

Rapporto di attività

numero	data	Dipartimento
	7 giugno 2021	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2020 a maggio 2021

1. COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione (CSCD): Fabio Schnellmann (Presidente), Luca Pagani (I° Vicepresidente), Lara Filippini (II° Vicepresidente), Claudia Crivelli Barella, Giorgio Galusero, Luigina La Mantia e Maruska Ortelli.

Segretario: Mattia Delorenzi.

2. ATTIVITÀ COMMISSIONALE

Durante il periodo maggio 2020 – maggio 2021, in seno alla Commissione, presieduta da Fabio Schnellmann, è avvenuto l'avvicendamento del Segretario, con Mattia Delorenzi che ha preso il posto di Francesca Martini, alla quale va un sentito ringraziamento per il lavoro svolto negli anni.

La Commissione si è riunita 12 volte durante il periodo interessato e va evidenziato che, malgrado la nota pandemia, le riunioni e il lavoro hanno potuto essere svolti – evidentemente previa adozione di tutte le misure di protezione del caso – in situazione quasi normale.

La Commissione ha potuto visitare una cinquantina di detenuti e prevenuti, a seguito di puntuali richieste pervenute, nella maggior parte dei casi, dai diretti interessati. Sono state altresì effettuate visite a campione, con una particolare attenzione rivolta ai minorenni, alle donne o ai detenuti momentaneamente incarcerati presso la specifica cella di rigore.

Nel presente rapporto, la scrivente Commissione ha ritenuto importante evidenziare alcuni temi emersi a più riprese durante l'anno.

2.1 Covid-19

La situazione pandemica è stata, e lo è tuttora, gestita in modo molto professionale da parte della Direzione delle Strutture carcerarie cantonali (SCC), come pure da parte dei collaboratori del penitenziario e dei suoi ospiti.

Evidentemente le visite hanno subito importanti restrizioni e i contatti verso l'esterno sono stati limitati. Le misure adottate, unitamente al rispetto puntuale delle prescrizioni sanitarie, hanno permesso di escludere completamente la diffusione del virus all'interno della

popolazione carceraria. Anche durante le regolari visite effettuate, la Commissione ha potuto constatare con quanta serietà venga gestito il problema sanitario.

Nella sezione del carcere aperto Lo Stampino, coloro che lavorano per un datore di lavoro hanno potuto continuare a svolgere le rispettive mansioni con regolarità, pur non potendo, per ovvie ragioni, beneficiare di congedi. Tutti gli ospiti hanno compreso e accettato le misure introdotte dalla Direzione e collaborano costantemente affinché le stesse siano rispettate. Per preservare il personale, le SCC hanno messo in atto, laddove possibile, misure intese a limitare le attività e volte a favorire il lavoro da casa.

2.2 Lunghe detenzioni presso il Penitenziario La Farera

Il carcere giudiziario La Farera, che ha una capienza massima di 88 persone in 55 celle, ospita spesso persone in situazioni di prolungata detenzione. È evidente che questa struttura non è adatta per detenzioni di lunga durata. Dai dati forniti dal Direttore delle SCC alla Commissione, la media di permanenza alla Farera si aggira attorno agli 80 giorni.

Attualmente vi sono alcuni casi in cui la durata raggiunge i 4-5 mesi, con punte che superano i 6 mesi di permanenza. La Commissione giudica tali situazioni molto problematiche e difficilmente giustificabili. I casi di prolungata incarcerazione alla Farera dipendono da inchieste particolarmente complesse (con pericolo di inquinamento delle prove) e da carcerazioni amministrative di persone in attesa di espulsione. Un altro motivo che conduce a lunghe detenzioni alla Farera è il sovraffollamento della Stampa: a volte i ritardi nel trasferimento provocano malcontento nelle persone condannate che, appunto, devono passare dalla Farera alla Stampa in regime di espiazione pena.

2.3 Lavori di sistemazione del Penitenziario La Stampa

Il Penitenziario della Stampa, inaugurato l'8 agosto del 1968, dimostra appieno i suoi 53 anni di età: infiltrazioni d'acqua, temperature tropicali in estate, nonché una capienza inadeguata e che andrebbe ampliata, sono tutti problemi che richiederebbero importanti interventi da eseguire, possibilmente, in tempi relativamente brevi.

Il tema della capienza inadeguata, proprio per gli argomenti espressi sopra, merita una particolare attenzione. Il sovraffollamento della Stampa non permette talvolta di trasferire i detenuti della Farera, con tutte le limitazioni del caso di questa struttura a carattere preventivo.

La Commissione comprende molto bene la particolare e difficile situazione finanziaria che sta attraversando anche il Cantone, ma procrastinando continuamente questi interventi altro non si fa che aggravare la già critica situazione del Penitenziario cantonale.

Auspichiamo quindi che il Consiglio di Stato licenzi al più presto uno specifico Messaggio per quegli indispensabili interventi di cui necessita la struttura carceraria della Stampa.

2.4 Sezione femminile

Negli scorsi anni, la presenza femminile alla Farera è divenuta sempre più importante. Nell'ultimo anno le donne incarcerate presso le SCC sono state in media 13-14, con una punta di 17-18 detenute toccata a inizio 2021, senza contare quelle presenti in penitenziari d'Oltre Gottardo.

Per meglio comprendere la situazione, si segnala che le donne – anche in esecuzione pena – sono stazionate presso la Farera, con tutte le limitazioni del caso.

Pur apprezzando l'impegno della Direzione e di tutti gli operatori nel cercare di dare alle donne incarcerate alla Farera le medesime opportunità che avrebbero in una struttura d'esecuzione pena (ore d'aria, visite, telefonate), si ritiene che sia comunque penalizzante per le donne non poter beneficiare di un'adeguata struttura ad esse esclusivamente riservata.

Evidenziamo inoltre che le pene di lunga durata vengono quasi sempre scontate in carceri d'Oltralpe (a La Tuilière, nel Canton Vaud, e a Hindelbank, nel Canton Berna) con tutte le difficoltà relative alla lingua e alla lontananza dai loro affetti. A inizio marzo 2021, le detenute provenienti dal Ticino e presenti in queste due strutture erano 4.

A tal proposito sono stati presentati più atti parlamentari¹, ma pare di intuire che la soluzione non sembra per ora rientrare tra le priorità del Consiglio di Stato. Anche la paventata realizzazione di un carcere femminile a Taverne-Torricella pare non più attuabile.

3. CONCLUSIONI

La scrivente Commissione ritiene che globalmente le condizioni di detenzione, fatta eccezione per le problematiche evidenziate nel capitolo precedente, siano soddisfacenti e che tutto il personale addetto e la Direzione stessa stiano facendo il possibile per garantirne la qualità.

Abbiamo sempre ricevuto esauritive risposte alle nostre domande e sollecitazioni e possiamo affermare che vi è con tutti i vertici un dialogo schietto, costruttivo e trasparente. Pure il nostro nuovo Segretario si è ben calato nel ruolo. A tutti va un grande ringraziamento.

Con le considerazioni sopraesposte, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ritiene di aver adempiuto al suo mandato.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Fabio Schnellmann, relatore
Crivelli Barella - Filippini - Galusero -
La Mantia - Ortelli M. - Pagani

¹ [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 18 novembre 2020 alle interrogazioni n. 104.20 "A quando una soluzione per le detenute in Ticino?", presentata da Luca Pagani a nome della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, e n. 118.20 "Torricella-Taverne mappale 1068 RFD Torricella-Taverne zona Naravazz", presentata da Roberta Passardi (cofirmatari Aldi, Filippini, Galusero e Schnellmann)